Anno XIV N. 218 — Udine, Mercoledì 30 Settembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non franncati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga lir. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 80 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria — n. 6 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La libertà ci manca

Giorgio Kennan, nel suo libro sulla Siberia, consacra un intiero capitolo all'ordinamento della polizia in Russia. E' il capitolo comincia così:

« Non v'è forse paese al mondo in cui la polizia occupi un campo così vasto, rappresenti una parte così importante o s'ingerisca così spesso nelle faccende della vita privata dei cittadini come in Russia. In un paese come l'Inghilterra o gli Stati Uniti, in cui il potere governativo risiede nel popolo, le funzioni della polizia sono semplici, ben definite e si restringono principalmente a prevenire od a scoprire i delitti, ed a mantenere l'ordine nei luoghi pubblici.

« In Russia non essendo il governo in mano del popolo, mentre invece le relazioni tra questo e il potere governativo ricordano le relazioni di un pupillo col suo tutore, la polizia occupa una posizione assai diversa e molto più importante.

« La teoria sulla quale si basa il Governo russo è che il cittadino non solo è incapace di partecipare all'amministrazione delle faccende del suo paese, della sua provincia e del suo distretto, ma che è incompetente perfino a trattare gli affari della sua famiglia e della sua casa; e che dal tempo in cui esce dalla culla per cominciare la lotta della vita, fino a quello in cui la sua stanca testa canuta viene definitivamente sepolta sotterra, bisogna che sia guidato, diretto, istruito, frenato, represso, regolato, difeso di dentro e di fuori, sostenuto, compresso, e costretto a fare tutto quello che per ben suo crede generalmente di dover decretare qualcun altro. Il prodotto naturale di questa teoria di governo paterno è il concentramento d'ogni autorità amministrativa nelle mani di pochi alti funzionari ed una enorme estensione della forza poliziesca. »

***

Il Kennan adduce varî esempi a sostegno della sua tesi, ed enumera tutte le cose che in Russia non possono farsi senza uno speciale permesso della polizia. Or questa enumerazione ha suscitato nell'animo di un collaboratore del *Corriere della sera* pensieri amari e penosi. Egli scrive:

« Appare da essa, e me ne sono convinto per la millesima volta, che noi Italiani, sebbene risorti in virtù d'una rivoluzione liberale, non sapemmo mai costituire un vero governo libero, ma, senza accorgercene, impiantammo soltanto un governo alla russa sotto il dominio del quale ancora dopo trent'anni viviamo. Certo la polizia, per sè stessa, non ha presso di noi tutte le attribuzioni che ha in Russia.

« Il potere governativo è esercitato da più svariati uffici; abbiamo dieci Ministeri, invece di averne quattro come la Russia, abbiamo innumerevoli dicasteri secondari che dai Ministeri dipendono; ma i rapporti dei cittadini spiccioli di fronte al governo, anche per faccende puramente private, convergono tutti anche da noi, al Questore, che è il vero capo della Polizia.

« Per poco che uno si addentri nella vita italiana come si svolge quotidianamente, si accorge che sono ben poche le cose che un cittadino può fare senza domandare il permesso a qualcheduno o senza trovare sulla sua strada il rappresentante dell'Autorità governativa, che i cittadini pagano ma al quale bisogna che si rivolgano col cappello in mano e quando fa comodo a lui. Giorgio Kennan si meraviglia molto, da buon americano, che in Russia non sia permesso d'aprire una scuola domenicale senza la licenza della polizia. Se mai venisse in Italia, dove in apparenza il Governo risiede nel popolo, vedrebbe che non abbiamo nulla da invidiare alla Russia. Se domani, per un esempio, a me che scrivo o a un altro par mio, saltasse il ticchio d'andare a finire la mia vita in campagna e volessi per ozio e filantropia insegnare a leggere e scrivere ai bambini, troverei un ostacolo insormontabile nel Governo del mio paese, e molto probabilmente non potrei nemmeno conseguire una patente provvisoria per insegnare l'a b c e le quattro operazioni d'aritmetica.

« Quando pure me l'accordassero, cosa quasi impossibile, ed aprissi la scuola, dovrei sottostare ad una illimitata sorveglianza, non potrei far nulla a modo mio, nemmeno scegliere l'abbecedario che mi piacesse meglio o anche farne senza. Se l'ispettore scolastico volesse far chiudere la scuola, lo potrebbe; e se io disubbidissi il delegato di Pubblica Sicurezza mi metterebbe a dovere!

***

« Ieri incontrai per strada un senatore che fu anche ministro. Andava al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per portarvi una copia del Regolamento stradale di un Comune della sua provincia. Esso non può andare in vigore senza il visto di quel venerando consesso. E' siccome è un anno che il Comune aspetta, il senatore andava a far premura perchè non si tardasse. Se qualcuno affermasse che in quel Comune sono uomini capaci d'ideare un ottimo regolamento stradale adattato ai bisogni del paese, e che al postutto se anche sbagliassero, sarebbe meglio lasciarli fare giacchè l'esperienza li ammaestrerebbe per l'avvenire, passerebbe addirittura per matto, o si sentirebbe domandare da qualche pezzo grosso della burocrazia s'egli vuol ridurre l'Italia in uno stato anarchico. L'idea che si lasci a ciascuno il diritto di vivere come gli talenta e di regolare da sè i proprii affari, non vuole assolutamente entrare nella testa di noi italiani.

« Con la scusa di prevenire gli errori altrui, ne lasciano commettere a milioni a quelli che paghiamo nella folle credenza che ci proteggano.

« Siamo un paese quasi povero, e tuttavia buttiamo ogni anno diecine di milioni per mantenere in piedi la esorbitante ingerenza governativa che ci avvolge da ogni parte. Il paese vero e vivo non si educa a nulla, non diventa buono a far da sè nulla, perchè non gli lasciano fare nulla. Appena manifesta l'intenzione di muoversi da una parte o dall'altra, il Governo interviene con mille esigenze, e se non può fare altro, ferma tutto per *mesi* e *mesi*.

« Diamo, è vero, ai cittadini il lusso di eleggere ogni anno dei consiglieri comunali e provinciali, ed anche ogni tanto dei deputati al Parlamento. Ma i primi non possono realmente fare un passo senza ottenere l'autorizzazione del Governo, ed i secondi non fabbricano che leggi, le quali, o per un verso o per l'altro, aumentano le ingerenze governative. Questo scellerato sistema, piacerà o no che si dica, è la cagione prima di tutti i nostri guai. A parte che ha l'enorme difetto di costare un occhio e di dare il paese in mano ad una innumerevole burocrazia, metà pagata lautamente e quasi oziosa, e l'altra metà pagata male e perciò piangente e ribelle, toglie modo al popolo di pensare da sè ai casi suoi, di sorvegliare da sè i suoi interessi, di correggersi da sè e a spese sue dei suoi difetti, ch'è la sola correzione durevole.

« Oramai siamo arrivati a questo, che il popolo italiano da sè solo non pare più buono a nulla, ed in ogni più piccola evenienza fa capo al Governo. Per un proprietario, niente è tanto facile quanto assicurarsi contro i danni della grandine. Eppure, si trova molto più comodo non farne nulla, e rivolgersi, dopo la grandine, per aiuto al Governo. Pochi giorni fa il comm. Bompiani, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, raccontava in una riunione alla quale presi parte anch'io, le meraviglie di un canale aperto fra Liverpool e Manchester a benefizio del commercio del cotone. E' costato 160 milioni. Il Governo inglese *non ha dato un soldo* per quest'opera gigantesca.

« Capisco anch'io che oggi sarebbe un vero sogno pretendere dagli esauriti italiani sforzi così grandiosi: ma se nel 1860 non avessimo piantato il governo alla russa, se non avessimo pompato dalle saccocce italiche una cinquantina di milioni l'anno per tenerlo in piedi, a quest'ora qualche cosa, a uso inglese o americano, anche noi potremmo farla, e saremmo educati, preparati meglio per l'avvenire.

***

« *Mesi sono, sperai che gli attuali ministri, pressati dalla necessità delle economie, avrebbero preso quei provvedimenti che soli possono produrle durevolmente.*

« Vedete com'è finita miseramente la inchiesta con tanta pompa affidata al Consiglio di Stato, che fra parentesi è una delle grandi ruote del costosissimo e per tre quarti inutile macchinario dello Stato. Nessuno ne parla più. Par chiaro dunque che non si uscirà nemmeno questa volta dalle rotaie solite... Ma il torto non è dei ministri; è dei contribuenti italiani, pigri, svogliati, inetti. Essi non vogliono durare la fatica di pensare con serietà e fermezza ai casi loro.

« Finchè i contribuenti non scopriranno il nesso immediato fra l'azione del Governo e la situazione delle loro particolari saccocce; finchè il movimento non emanerà dal vero e serio popolo, per giungere di là fino in Parlamento e nei Ministeri, tre quarti di ciò che il Kennan scrive della Russia si potrà scrivere dell'Italia e saranno nostri e non d'altri la vergogna ed il danno. »

In tutto questo, *Semplice* ha ragione.

IL SOLDATO ITALIANO

L'Italia va altera de' proprii soldati e va incontro a sacrificii continui pur di aver un esercito che possa dire la sua, e la asicuri davvero. Ai fervorini o ai fervoroni degli statisti che inculcano il disarmo, ella risponde nella guisa stessa degli altri regni, accrescendo i battaglioni, commettendo fucili, sollecitando opificii della polvere con fumo e senza fumo ecc. ecc. Le manovre succedono alle *manovre*, e se sotto la sferza del sollione cadono qua e là delle vittime per congestione cerebrale, le sono miserie dolorosissime ma inevitabili. Tanto è che i comandanti delle marcie disastrose sono sempre comandanti, e dei guai ne avvennero quest'anno, come ne avvennero negli anni passati, e come ne avverranno, senza dubbio, negli anni venturi.

L'Italia adunque ci tiene a' proprii soldati; e mentre li addestra alle marcie, al bersaglio, alle evoluzioni, e li indura al fuoco della state, e al gelo dell'inverno,

---

18 APPENDICE

LA NIHILISTA

E il volto del capo si contraeva in un *rictus* sinistro, mentre che a traverso i suoi denti serrati sfuggivano quelle parole d'odio e di vendetta.

Sir John lo ascoltava sorridendo; le teorie di quell'organatore di rivoluzioni erano le sue; più si è deboli, più *occorre essere violenti*, ripeteva Nadiege che anch'essa abbondava in questo senso.

Il *loro* programma si sarebbe potuto riassumere in queste parole: Delitti, delitti e delitti.

Per la folla degli imbecilli si limitavano a domandar riforme, pronte a domandarne altre tanto più imperiosamente quanto più facilmente erano state accordate le prime.

Spronati dall'esempio del Comitato dirigente di Pietroburgo, dal quale ricevevano la parola d'ordine con una incredibile facilità per mezzo dei segretari intimi, i comitati di provincia rivaleggiavano d'ardore per il disordine.

Qua e là spesso la polizia giungeva a sorprendere qualche assemblea di giovani pazzi riuniti in club, e li cacciava in prigione, ma quei scervellati, nulla sapendo, nulla potevano rivelare; si trovavano nelle loro tasche proclami incendiari, dei foglietti stampati alla macchia, ed ecco tutto.

La severità spiegata dai giudici contro quegli studenti, inconscii strumenti dei torbidi, inasprivano la borghesia cui, per gran numero appartenevano, e aggravava il male invece di arrecarvi rimedio.

I veri colpevoli talvolta facevano parte dei giudici, e sotto pretesto d'indignazione cagionata dal loro attaccamento alla persona dell'Imperatore, esageravano il rigore delle leggi per creargli più numerosi nemici.

Ma se un vero attentato veniva ad atterrire la popolazione, la mano che avea colpito il funzionario, o destato l'incendio restava sconosciuta, e il mistero più profondo avvolgeva il delitto.

Non già che la terza sezione non impiegasse tutti i suoi *mezzi* per riuscire ad impossessarsi dei colpevoli. Persuasa che per raggiungere questo fine, non bastava cercare in Russia le traccie della terribile cospirazione, essa aveva stabilito nelle principali città estere vari uffizi di polizia segreta, e reclutato da tutte le nazionalità degli agenti che pagava largamente, e che introducendosi in tutti i circoli spendendosi per dotti, per professori, viaggiatori, o esigliati, s'informassero di tutte le minaccie rivoluzionarie che avean la Russia per oggetto.

Sventuratamente il nihilismo aveva la sua contro-polizia non meno ben informata e sopratutto più attiva; appena arrivato, l'agente segreto del governo era indicato ai capi del di fuori, ingannato da essi e sfruttato, senza che ne sospettasse, in maniera da ritorcere contro quei che lo stipendiavano le informazioni date da esso.

Più d'una volta col suo istinto incredibile di astuzie, Nadiege erasi servita di essi per liberarsi da un agente di polizia troppo zelante, o troppo illuminato.

Nessuno meglio di essa conosceva il personale della terza sezione. Uno dei bracchi più fini di questa amministrazione, Baranof, mandato a Mosca, cercava con probabilità di successo la vera traccia dei capi del comitato.

La siberiana ne fu avvertita; non contenta di far prevenire i suoi complici, da un pope affigliato alla setta, di doversi tenere in guardia, risolvette sbarazzarsi di quell'argo importuno.

Non le abbisognò che una mezz'ora di conversazione col dottore.

— Ho intenzione, diss'ella, di sopprimere Baranof.

— È molto astuto, e si tiene in guardia, rispose sir John; l'impresa mi sembra rischiosa, perocchè se, come è probabile, l'assassino è arrestato....

— Chi parla di assassinio? rispose essa, io non voglio impiegare con lui che mezzi legali e farlo semplicemente arrestare dall'autorità.

— Mi sembra incredibile.

— No, rispose essa modestamente, non si tratta che d'intenderci; avete cinque minuti da concedermi?

— Dieci, se lo desiderate.

— Allora usciamo insieme e percorriamo il marciapiede; è deserto, a quest'ora, nessuno ci disturberà.

Seguirono la sponda della Neva fino al ponte di legno del palazzo; essa parlava a mezza voce, egli ascoltando, coll'aria più indifferente del mondo.

(Continua).

e li prova ad ogni maniera di resistenza, vuole che siano pure istruiti nel leggere, nello scrivere ecc. perchè non siano poi semplicemente automi, e si cimenti ci vadano col corpo e con l'anima. Difatto, come l'esercizio del corpo provvede efficacemente alle operazioni dello spirito, la coltura de'lo spirito, alla sua volta, cospira vigorosamente a rafforzare anche il corpo. Mons. Freppel scriveva:

« Le nazioni veramenti forti che hanno per iscopo l'avvenire, sono quelle che fanno far procedere di pari passo l'educazione fisica con la formazione dello spirito e del cuore, del carattere e della volontà. »

Ma queste sollecitudini bastano poi a formare del soldato Italiano un eroe? No, fermamente no, se non si pasce, se non si irradia con la religione. E la religione invece è quello che si niega studiosamente al soldato italiano. La religione, bandita dalla scuola, non trova rifugio nella caserma; il cappellano di armata è messo tra i ferravecchi, e si ha intenzione di andare sul campo di battaglia, senza di lui. La domenica pel soldato italiano non si distingue dai giorni di lavoro; ed è spesso una eccezione se possono alla mattina trovare un ritaglio di tempo per adempiere il precetto festivo. Il sacerdote dee girare alla larga dalle caserme; al contrario poi si chiude un occhio ed anche tutti due, se i ministri della riforma accalappiano coi loro artificii il soldato italiano.

Eppure, si voglia o non si voglia, il governo agisce contro il proprio interesse nel tollerare nella caserma il disprezzo o la noncuranza della religione. Napoleone I, che non era un bacciapile, affermava solennemente che il più bravo de' militari è *il devoto*. Sì, *il devoto*, Il legame del giuramento e del punto di onore forma il solo elemento della vita militare. Quando questo *legame si spezza*, vien meno la fedeltà del soldato. E questo legame non ha forza, ove non si tempri nella religione. E' la religione che fa sacro il giuramento, è la religione che eleva il punto d'onore, ed è sempre la religione che fomenta, che sviluppa, che tempra l'amor patrio nel quale il soldato si fa eroe.

« I Comuni e le Repubbliche stesse (scrisse il P. Bresciani) in tanto fiorirono gloriose e forti, in quanto mantennero intemerato questo spirito di pietà a Dio, e di sommissione e riverenza alla Chiesa. Nè si riputavano scendere a viltà, o mostrare povertà di cuore tenendosi ancelle di Cristo e della sua sposa; chè Vinegia, Amalfi, Pisa, Genova e Firenze non furono mai sì grandi, come in que' secoli, che tutto spirava in esse questa esimia servitù... Chi le tenne salde fu lo spirito cattolico, e quella fede viva ed intera, che respiravano con l'aria e pei monumenti vedean con gli occhi e toccavan con mano; gagliardi, contro gli esterni oppugnatori, savii, probi, temperati, onesti nella vita domestica e nel reggimento civile: pii verso Dio, dedicati alla vita e alla morte a Gesù Cristo redentore e santificatore del mondo...

Il soldato attinse e attingerà sempre dalla religione la virtù che lo rende eroe. Alla battaglia di Legnano, la compagnia della morte, innanzi di snudare la spada, s'inginocchia e si commette al Dio delle battaglie; alla battaglia di Lepanto l'Arciduca Giovanni innasta sull'alto dell'Amiraglia la effigie di Gesù Cristo; Luigi XI nell'atto che in reale paludamento si presenta sulle mura di Plessis, si ravvolge d'intorno al collo il Rosario; Carlo, Duca di Borgogna, porta seco in guerra la corona del Rosario, che gli svizzeri ritrovano sotto la sua tenda dopo la battaglia di Grandson; il Contestabile Anna di Montmorency, pregava alla testa de' suoi soldati, e se talvolta interrompeva la preghiera per dar il segnale dell'attacco, la ripigliava tosto a pugna ingaggiata.

Quando ogni atto doveva avere la sanzione religiosa, il prete nel benedire la spada del soldato diceva: « Usa di questa arma per la difesa della santa Chiesa e la confusione de' nemici della croce; non ferirai mai nessuno ingiustamente per quanto il comporta la debolezza umana; sii soldato prode, fedele, e devoto a Dio. » Ecco l'ideale del vero soldato! E' prode, è fedele, è devoto a *Dio*. Allora agli allori che miete sul campo di battaglia, intreccia quelli che coltiva negli studii della pace; allora avviene che Girolamo Miani dall'aver combattuto per la patria sulle mura di Castelnovo passa a sollevare le miserie del prossimo, e allora la legione tebea, piuttosto di rinnegare la propria coscienza, subisce il martirio!

Uno slavo profeta della Triplice Alleanza

Antonio Starcevic, il *leader* del partito croato di destra, è un uomo di alta statura, sulla soglia della vecchiaia, di vita semplice e frugale. Intervistato, giorni sono, da un corrispondente della *N. F. Presse*, egli parlò a lungo sulle questioni slave e croate e così si espresse sulla triplice alleanza:

« Io non sono un diplomatico, ma non ammetto gran valore alla triplice alleanza e sono persuaso che essa rimarrà vinta. Non mi occupo di politica estera, ma veggo che la forza è quella che decide in una guerra. Ora gli italiani non sono affatto forti e le forze dell'Austria non sono anch'esse molto rilevanti. D'altronde la Prussia è cresciuta a spese dell'Austria, gli Hohenzollern furono sempre i nemici degli Asburgo, ed io credo che la Germania sulla base della Triplice non sarebbe per sparare nemmeno un colpo per proteggere la monarchia austro ungarica. Io parlo secondo gli ammaestramenti della storia e non cangierò di opinione sino a che gli avvenimenti non vengano ad ismentirmi.

« *Noi non abbiamo nulla a sperare dalla* Germania, l'Italia poi non può aiutarsi da sè stessa, la Russia non si è mai preparata alla guerra con tanto entusiasmo quanto questa volta.

« Non so quale atteggiamento prenderà la Francia. Dopo tutto, noi non abbiamo denari, e dove ne troveremo? Perfino l'ultimo prestito emesso dalla *Prussia è caduto* durante la sua emissione. Se i tedeschi stessi non vogliono comperare le loro carte-valori, tradiscono la poca fiducia che essi hanno nelle loro condizioni economiche. La Russia poi non abbisogna di denaro per far la guerra, giacchè ha nel suo stesso paese tutti i mezzi guerreschi.

« Vi sembrerà che questa sia un'apologia del panslavismo. Eppure il panslavismo mi è sembrato sempre una chimera. Il più forte dei popoli di questa schiatta, che non si è mai chiamato slavo, *diverrà il* padrone degli altri. Se gli austriaci ed i magiari lavorano assieme a questo scopo, essi lavorano per la Russia. Questa non lascierà giammai il suo nome. *Il* panrussismo, è ben cosa diversa e più reale del panslavismo.

« In forza della politica attuale, le piccole popolazioni *saranno ingoiate dalla* Russia. Il Panslavismo è una parola altisonante inventata in Europa. Il Croato si chiama croato, e lo czeco, czeco; l'Europa soltanto ci chiama panslavi. La denominazione di slavi equivale al nome di romani dato agli italiani, spagnuoli e francesi ed a quella di germani, ai tedeschi, svedesi od inglesi. Reputo inevitabile la guerra fra la triplice e la duplice, la quale avrà un seguito di accessorie opposizioni quali ad esempio la Turchia. »

ITALIA

Pompei — *Per gli scavi.* — Un comunicato del Ministero della P. Istruzione, rispondendo all'onorevole Bonghi, che ha scritto due articoli su di un giornale di costà, nega che gli scavi di Pompei sieno stati sospesi.

Ovunque gli scavi procedono con grande alacrità.

Importanti scoperte furono fatte nel territorio Falisco, a Vitelliana, a Roma.

Per Pompei vi sono ottomila lire stabilite nel bilancio oltre a quanto si ricava dagl'introiti dei Musei di Napoli, che ascendono a 60 mila lire.

Dovendosi fare a Pompei alcuni lavori in muratura, indispensabili, la direzione di Napoli pensò dedicarsi interamente a quei lavori, sospendendo gli altri e licenziando gli opera addetti agli scavi.

Ma il ministero dette immediatamente ordine di procedere a' lavori di scavo e di muratura contemporaneamente.

Verona — *Un ottuagenario che cerca fortuna in America.* — Si legge nell'*Adige* di Verona:

Giacomo Bighini, alquanto sordo, è un proprietario di Bovolone, che possiede una sostanza di 200 mila lire ed ha 82 anni d'età.

Or bene, questo signore il giorno 18 andante partiva da Bovolone colle sue carte in regola per l'America, volendo andare a far fortuna.

La moglie ed i figli, il maggior dei quali è un *giovane* di 55 anni, non poterono dissuadere l'ottuagenario marito e padre, dall'ardito, anzi strambo divisamento.

ESTERO

Germania — *La sacra Tunica di Treveri.* — L'esposizione della sacra Tunica a Treveri attira giornalmente nuovi pellegrini in quella cattedrale. Carlo Chincolle nel *Figaro* racconta quanto ha egli veduto, e dalla sua narrazione leviamo quel che segue:

« Una cosa mi ha anche colpito: è il vero fervore con cui il prete prega nello stesso tempo che il pellegrino, del quale conosce il nome e il male, mercè un cartello speciale vidimato dal medico. Allora egli dice nella sua preghiera: O Gesù, guarite il tale da questa malattia. — Hanno solo diritto di toccare la Sacra Tonaca coloro la cui malattia venne scientificamente riconosciuta. Io stesso, malgrado tutte le raccomandazioni, non potei farlo.

Una Lorenese, condotta da un curato, soffriva da nove anni di un cancro allo stomaco. Toccò la sacra Tonaca il 29 agosto, ed ora pretende di non più soffrire. Una serva di Treveri, paralitica nelle gambe, si dichiara guarita. Essa però ricadeva ammalata fra 8 giorni ». Perciò il clero della cattedrale vuol tener conto e « non attribuire realmente le guarigioni alla sacra Tonaca se non dopo che i medici le abbiano per tali riconosciute. Per altra parte bisogna saper grado al Capitolo della lealtà con cui opera. Il servizio interno della cattedrale è affidato a borghesi, i quali serbano l'ordine, contano gl'infermi e sottoscrivono i processi verbali ».

Il 7 settembre visitarono la reliquia 35,000 persone, l'8 52,000, il 9 31,240 ed il 10 40,282. Si calcola che a quest'ora siano sfilate davanti la sacra reliquia 850,000 persone.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 29 SETTEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 SETT.BRE ore 7 ant.
Termometro	17.4	22.2	22.6	18	23.5	12	9	13.4
Baromet.	758	757.5	755.6	756	—	—	—	755
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 29-30 9.5
Nota: — Leggera tendenza al cambiamento del tempo.

Bollettino astronomico
30 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 54 6	leva ore	2 51 m.
Passa al meridiano	11 46 51 2	tramonta	5.0 s.
Tramonta »	5 39 2	età giorni	27.3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +2.40.25.0

AVVISO

Col giorno 30 corr. cessa il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente dall'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

« Citazione per citazione »

Il *Friuli* nello stesso suo numero di cui ieri demmo cenno, scrive:

« *Del resto, concediamo pure per un istante che* « il d'Azeglio, colle parole messe innanzi dal *Cit-* « *tadino*, avesse inteso alludere alla dinastia « *temporale* dei pontefici. In tal caso, citazione « *per citazione*, ne faremo anche noi qualcuna « in appoggio della nostra tesi; e siamo sicuri « che nessuno, che sia in buona fede, potrà disco- « noscere l'autorità degli uomini insigni e santi « che ce le forniscono, lasciandoci solo l'imbarazzo « della scelta, tanta n'è l'abbondanza.

« Ecco intanto il padre della lingua nostra, « Dante, che fu così profondo teologo, come fu « poeta insuperato; eccolo coi suoi versi che sono « oramai patrimonio diremmo quasi anche del « volgo: « Ahi, Costantin, di quanto mal fu ma- « tre, ecc. — « La Chiesa di Roma, per confon- « dere in sè due reggimenti, ecc. » « Fatto v'avete « *Dio d'oro e d'argento*, ecc. » — Ed altri, ed « altri, sparsi in copia nel divino volume. »

Quanti ecc. ecc. per provare... un fico!

Dante non era, non poteva essere nemico dei papi, nè *del civile potere di essi*, perchè era cattolico sincero. La quale dote in lui riconoscendo Vincenzo Gioberti esclama. « Chi (patria) tollerare pazientemente l'audacia di certi interpreti che vorrebbero *farne un eretico e un miscredente*?... corre oggi un vezzo quasi universale di attenuare la religione di Dante e far di lui un psicologista e un razionalista moderno, conforme alla voga dei *tempi* e all'*andazzo degli spiriti*. Il razionalismo teologico ha viziata la chiesa della Divina Commedia, come quella della Bibbia. »

La sente il *Friuli*, la tiratina d'orecchio che gli dà lo stesso Gioberti, che non è certo nè clericale, nè codino?

Ma legga il nostro dantofilo anche le seguenti due righe:

« ... Io non so risolvermi a credere che l'idea dominatrice della Divina Commedia sia politica, e che l'Alighieri non sia che un capoparte o un capopopolo, come alcuni bibliologi tedeschi ci rappresentano i profeti della vecchia legge, e *(attento) collega, attento!)* e certi democratici, moderni lo stesso Salvatore del mondo. » (Vincenzo Gioberti — del Bello e del Buono. Cap. X.)

Speriamo che il *Friuli* non abbia a lamentarsi *della lezione. In ogni* caso *non potrà dir che gli* venga da un romeo sporco e tabaccoso. Ma tiriamo innanzi.

Dante, schietto cattolico, nient'affatto era nemico del potere civile dei papi, anzi ne vedeva preordinata da Dio la temporale dominazione di essi, e il luogo ancora della sua sede nell'alma città di Roma, *per divino consiglio destinata* di lunga mano ad essere centro dell'universo civile e patria delle genti di tutto l'orbe.

E' perciò che Dante, nel secondo dell'Inferno, toccando di Romolo, o, come altri interpretano, di Enea, fondatore dell'eterna dominazione di Roma, così si esprime:

Non pare indegno ad uomo d'intelletto,
Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo impero
Nell'empireo ciel per padre eletto.
La quale e il quale, a voler dir lo vero,
Fur stabiliti per lo loco santo
U' siede il successor del maggior Piero.

E più ancora. Dante, quasi rimproverandosi di non avere dapprima interamente compreso tutto il divino consiglio, svolge così il suo pensamento nel secondo della *Monarchia*: « Guardando nella « *superficie, altre volte riputai le armi sole aver* « conquistata la prelettura del mondo al popolo « romano; ma quando fissai dentro gli occhi della « mente, mi apparve manifestissima la mano della « Provvidenza. » — E più scolpitamente nel quarto del Convito: « Volendo la smisurabile bontà divina « l'umana creatura a sè riconformare, che, per lo « peccato della prevaricazione del primo uomo, da « Dio era partita e difformata, eletto fu in quel- « l'altissimo e congiuntissimo concistoro della « Trinità, che il Figliuolo di Dio in terra discen- « desse a fare questa concordia. » Dal quale principio egli vede discendere ordinatissimi i tempi e gli avvenimenti. Contemporanea l'elezione della progenie di Iesse, dalla quale nascesse « la bel- « lezza e l'onore dell'umana generazione, cioè « Maria, e fosse camera del figliuolo di Dio, e la « divina elezione del Romano Imperio, **per lo** « **nascimento della sacra città.** « Della quale, da Romolo fino ad Augusto, non « per umano, ma per divine operazioni andò il suo « *processo*. »

E proseguendo con romano affetto le divine traccie e gli incliti cittadini di quella, Fabrizio e Curzio, Muzio e Torquato, i Deci coi Drusi, *Regolo e Cincinnato, Catone, Scipione, Tullio, così* conchiude: « Manifesto esser dee, rimembrando la « vita di costoro e degli altri divini cittadini, non « senza alcuna luce della *divina bontà* aggiunta « *sopra la loro buona natura essere tanto mira-* « bili operazioni state; e questi eccellentissimi es- « sere stati strumenti con i quali procedette la « divina provvidenza nello Romano Impero, dove « più volte parve esse braccia di Dio essere pre- « senti. »

E quant'alta idea Dante nutrisse di Roma appunto perchè sede del Vicario di Cristo, appare specialmente da quel luogo del XXXII del Purgatorio, in cui fa dire a Beatrice:

E sarai meco senza fine cive
Di quella Roma onde CRISTO È ROMANO.

Così la pensava Dante, checchè vogliano far vedere altramente certi maestri... del popolo, col loro riportare mozziconi di versi del divino poeta.

Ed anche per oggi faremo punto, non senza però regalare al *Friuli* una altra lezioncina che leviamo dal canto V del Paradiso:

Siate, Cristiani, a muovervi più gravi;
Non siate come penna ad ogni vento;
E non crediate ch'ogni acqua vi lavi.
Avete 'l Vecchio e 'l *Nuovo Testamento*
E 'l Pastor della Chiesa che vi guida;
Questo vi basti al vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l Giudeo tra voi di voi non rida.
Non fate come agnel, che lascia il latte
Della sua madre, e semplice e lascivo
Seco medesmo a suo piacer combatte

Bollettino giudiziario

Furlanis già pretore ad Aviano venne confermato nell'aspettativa per un altro bimestre, lasciandosi per ora vacante il posto a Rivalta-Bormida. Seno Cancelliere presso la Pretura di Santo Stefano del Comelico venne nominato segretario della Procura del re presso il Tribunale di Udine.

Veloce Club-Udine

Nella Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 17 corrente, venne approvato ad unanimità il Bilancio consuntivo per l'anno sociale da 1 settembre 1890 a 31 agosto 1891, nei seguenti estremi:

Attività L. 961.28 — Passività L. 400.10 — Eccedenza attiva L. 560.18.

Riuscirono eletti alle Cariche Sociali per l'anno 1891-1892, i Signori:

Luigi Fabris, Presidente — *Giovanni Peressini*, Vice Presidente — *Giov. De Pauli*, Segretario — *Gaspare Nadig*, Cassiere.

Avvertesi che la Sede del Club venne trasportata in apposito locale del Ristoratore Cecchini, Via Cavour.

La distribuzione gratuita del « Bollettino Ufficiale » della U. V. I. verrà fatta colla *massima* prontezza e diligenza a tutti i Soci effettivi.

La sottoscritta Rappresentanza cessante ringrazia vivamente i Soci dell'appoggio prestatole durante il periodo della sua attività, e si ripromette, mercè il volonteroso *concorso di tutti*, di vedere sempre migliorare le sorti del nostro Sodalizio, e di constatare un'affluenza sempre crescente ai ritrovi serali presso la nuova Sede del Club.

Fabio Cloza — L. Morelli — G. Peressini.

In Tribunale

Cause penali da trattarsi davanti il Tribunale Penale di Udine nella sezione ferie durante la I quindicina di ottobre 1891.

Giovedì 1 ottobre — Croatto Giuseppe e C., contrabbando, testi 14, dif. Bertacioli — Miconi

Luigi e C., bancarotta, testi 1, dif. id. — Lenizza *Maria, incendio, testi 4, dif. id.* — *Noli Carlo e* C., porto d'armi, dif. Gosatti.

Lunedì 5 — Deganis Egidio, furto, testi 2, dif. L. Forni — Scrosoppi Giuseppe, bancarotta, testi 1, dif. id. — Mondini Antonio, lesione, testi 5, dif. id. — Scrosoppi Cesare, oltraggi, testi 1, dif. id. — Nicolotto Giovanni, esercizio arbitrario, dif. id. — Carutti Pietro, oltraggi, testi 2, dif. id. — Rossi Angelo, oltraggi, testi 2, dif. id.

Giovedì 8 — Zuccolo Valentino e C., contrabbando, testi 9, dif. Billia e Caratti — Simonutti Anna, contrab., testi 1, dif. Caratti — Picecco Carolina, contrab., dif. id. — Mulloni Antonia, contrab., dif. id. — Lodolo Giacomo, contrab., dif. id. — Mucinich Anna e C., contrab., dif. id. — Piazza Anna e C., contrab., testi 1, dif. id.

Lunedì 12 — Braida Edoardo, furto, dif. Girardini — Rumis Enrico, furto, dif. id — Zanuttini Massimo, furto, dif. id. — Dentesan Eugenio, *petulanza, dif. id.* — *Novello Luigi, furto, dif. id.*

Giovedì 15 — Pezzesi Guido, truffa, testi 9, dif. G. Levi — Mantovani Francesco e C., diffamazione, testi 6, dif. id. — Picco Pietro, bancarotta, testi 1, dif. id. — Treppo Valentino, furto, *testi 3, dif. id.*

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

La regata Veneziana

Con ballo nuovo.

La serenata disturbata

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 38 — *Grani.*

Martedì vi erano 218 ett. di granoturco e nell'altro. La pioggia ha rovinato il mercato. Tutto fu venduto.

Giovedì. Mercato sufficientemente fornito. Domande attivissime per i cereali portati furono completamente venduti come segue: Ett. 80 di frumento, 985 di granoturco, 10 di segala, 50 di lupini.

Sabbato. Un bel mercato, molti compratori, affari conchiusi correntemente. Si misurarono tutti i cereali, cioè: 50 ett. di frumento, 1128 di granoturco, 8 di segala e 2 di lupini.

Il granoturco vecchio fu pagato a L. 15.50 15.80, 16.10, 16.50.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da L. 13 a 13.75.

Giovedì. Frumento da L. 19 a 20, granoturco da L. 12 a 13.40, segala a L. 15.50, lupini da L. 8.90 a L. 9.25.

Sabato. Frumento da L. 19.15 a 20.60, granoturco da L. 12 a 13,40, lupini da L. 8 a 9, orzo brillato a L. 23.04.

Foraggi e combustibili.

Martedì nulla per la pioggia. Mercato scarso giovedì, ben fornito sabbato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente:

55 castrati, 25 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 45 castrati da ma*cello da lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.; 10 pe*core da macello da lire 1.05 a 1.08, 4 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 3 0[0].

CARNE DI MANZO

1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità,	taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70 1.80.

Diario Sacro

Giovedì 1 ottobre — s. Alessio.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 28 settembre.

Oggi a mezzogiorno i pellegrini stranieri della Gioventù Cattolica vennero ricevuti *dal Papa in San Pietro.*

Alle 4 pom. giunse il treno recante i pellegrini operai di Nantes, Lucon ed Angers, che presero alloggio nel Collegio americano di Propaganda.

L'intero pellegrinaggio internazionale della Gioventù Cattolica sarà ricevuto giovedì da Sua Santità.

Venerdì i giovani italiani saranno nuovamente ricevuti dal Papa.

***

Si ha a deplorare una grave disgrazia; il prete austriaco rev. Tolles, venuto in pellegrinaggio, domenica sera rientrò all'Albergo Roma ove dimorava. Mangiò e quindi si ritirò in camera. Verso la mezzanotte ne uscì e aperta per sbaglio la porta *che mette all'ascensore, precipitò abbasso.* Accorsero al tonfo e alle grida i proprietari dell'Albergo. Si chiamò un medico; ma quando questi giunse, il poveretto era già morto.

ROMA, 29 (ore 12.35 pom.)

Stamane alla solenne Messa celebrata dal Santo Padre nella Basilica di S. Pietro assistevano forse sessantamila persone. Facevano splendida mostra i molti stendardi dei varii pellegrinaggi.

Il Papa entrò nella Basilica in sedia gestatoria portando in capo il triregno; gli *facevano imponente corteo dodici Cardinali* e tutta la Corte Pontificia. Le trombe suonavano ed al primo apparire del Santo Padre fu un immenso scoppio d'applausi.

Durante la Messa papale i *cantori della* Cappella Sistina eseguirono diversi mottetti e alla elevazione le trombe d'argento fecero udire i loro squilli dall'alto della cupola.

Grandissima la commozione in quanti assistettero a questa funzione.

Dopo la Messa di ringraziamento il Papa diede la solenne Benedizione all'immenso popolo: era uno spettacolo imponente quella *immensa folla che in devoto raccoglimento* prostravasi dinanzi alla maestà del Sommo Pontefice che invocava su di lei i tesori della divina misericordia.

Tutto procedette col massimo ordine e nessun incidente turbò la solennità di questa indimenticabile funzione all'infuori di qualche svenimento di donne e ragazzi, naturale in mezzo a tanta folla.

Sulla piazza, al di fuori della Basilica, stavano schierate tre compagnie di truppa.

Ricchezza mobile

Giungono continuamente a Roma varie commissioni composte di Sindaci ed Autorità locali per reclamare contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile. — Oggi il ministro Colombo ha ricevuto l'on. Caldesi Sindaco di Faenza insieme all'assessore anziano.

Incendio nella camera del ministro Colombo

La notte scorsa giunse un telegramma all'on. Colombo, ministro delle finanze, che alloggia a Roma all'albergo Milano. La cameriera che glielo portò lasciò sul tavolo da notte la candela accesa affinchè potesse leggerlo. La candela, essendo troppo vicina al cortinaggio, ha appiccato il fuoco. Il ministro allora si trovò circondato dalle fiamme, *comunicatesi alla tela del soffitto.* Saltò di letto in camicia cercando scampo nella camera vicina, e dando l'allarme. Accorsero i proprietari dell'albergo col personale, poi *perfino i pompieri. L'incendio fu spento* senza conseguenze.

Collisioni di treni

Vi fu una collisione di treni a Moncada sulla linea *Valencia-Betera.* Si hanno a deplorare tre morti e cinque feriti.

— Un'altra collisione avvenne fra un treno celere e un treno postale a Praia *(Portogallo)* sulla ferrovia da *Lisbona* alla frontiera di Spagna. Vi sono parecchi feriti.

Prodezze

Telegrafano da Pavia, 29:

Questa mattina si fece saltare la lapide eretta in memoria di Carlo Alberto, mediante una cartuccia di dinamite.

Grave situazione in China

Dispacci dell'agenza *Dalziel* e del *Central News* da Shanghai e da Hong-Kong recano che la situazione in China si fa sempre più grave.

Gli europei fuggono in massa verso le città protette dalle navi straniere. Si segnalano numerosi assassinii di europei e saccheggi delle loro proprietà. Il vicerè è impotente a frenare le popolazioni sovreccitate.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Si ha da Buenos-Ayres: La Banca francese di Rio della Plata riprendendo regolarmente gli affari restituirà, a datare *da oggi,* tutti i depositi reclamati.

Berlino 29 — Tutti i giornali della sera dicono che il prestito russo non si sottoscriverà qui.

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri fissò stamane per il 15 *ottobre* la riapertura del parlamento.

Notizie di Borsa

30 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92 20	a L.	92.30
id. id. 1 genn. 1892	"	90.03	"	90.13
id. austriaca in carta	da F	91 20	a F.	91 30
id " in arg.	"	91.15	"	91 25
Fiorini effettivi	da L.	218.75	a L.	219 25
Bancanote austriache	"	218.75	"	219.25

Tipografia Patronato.